

Damiano rilancia: più sicurezza sociale

La proposta del ministro: con i soldi dell'evasione ammortizzatori in linea con gli standard europei

di Felicia Masocco / Roma / Segue dalla prima

È NEI PIANI dotare l'Italia di ammortizzatori sociali in linea con gli standard europei. I nostri sono fermi agli anni Sessanta. Un tentativo lo aveva fatto già fatto il centrosinistra nel 2000, senza però riuscire a superare lo scoglio dei costi. Una riforma in scala ridot-

tissima era stata poi prevista dal centrodestra nel Patto per l'Italia, ma non è stata mai finanziata ed è rimasta sulla carta. Ora servono circa 3 miliardi. Nel pacchetto del ministero del Lavoro dovrebbero coprire l'aumento dell'indennità di disoccupazione (dal 50 al 60% della retribuzione), ma solo se si accettano eventuali proposte di impiego e di formazione professionale, e una riforma della cassa integrazione con il superamento della distinzione tra ordinaria e straordinaria e l'accorpamento tra indennità di disoccupazione e di mobilità. Vanno garantiti i contributi figurativi per i lavoratori discontinui ed estese le tutele sociali a chi lavora in imprese

con meno di 15 dipendenti o è impiegato nel settore dell'agricoltura e dell'artigianato. Seguendo, insomma, il solco della Finanziaria le tutele vanno rese «universali»: anche per atipici e precari.

Le risorse necessarie potrebbero arrivare dall'extra-gettito, dalle maggiori entrate dovute al contrasto all'evasione fiscale e contributiva. «La quota di risorse in più deve essere utilizzata per lo stato sociale e in particolare per rinnovare gli ammortizzatori sociali», ha ribadito ieri il ministro del Lavoro, Cesare Damiano. L'anno scorso si è chiuso con

Maggiori tutele per indennità di disoccupazione e contributi: occorrono tre miliardi

12,6 miliardi in più. Occorre però aspettare il 15 marzo quando verrà anticipata la Trimestrale di cassa per verificare se si è trattato di una una-tantum oppure se si tratta di una tendenza. Si sa, in pratica, se i conti consentono la riforma degli ammortizzatori oltre alla spesa di 6 miliardi per dar seguito all'annuncio di Romano Prodi di un fisco più leggero. Su questo fronte l'obiettivo a breve - che sconta già la cautela di Padoa-Schioppa - è premiare le famiglie e i redditi più bassi, con assegni familiari, un alleggerimento dell'Ici per la prima casa e delle tasse sugli affitti. Damiano però insiste con il «suggerimento»: «Questi soldi dovranno servire anche per migliorare le tutele per l'indennità di disoccupazione e per garantire contributi figurativi per i giovani che avranno un percorso lavorativo discontinuo».

Nel mosaico va poi inserita la tessera pensioni. Su una cosa già da ora governo e sindacati sembrano d'accordo, le pensioni basse vanno ritoccate e le ultime indiscrezioni indicano un aumento delle minime «contributive» oggi ferme a 400 euro al mese. E anche questo è un costo. Da discutere.

La previdenza è l'altro lato del tavolo. Tra le misure c'è l'unificazione degli enti previdenziali Inps, Inail, Ipsema, Enpals e

Ipost (o solo alcuni di essi) già prefigurata nella scorsa Finanziaria, e poi il superamento dello «scalone» di Maroni che dal 2008 innalza bruscamente i requisiti per gli assegni di anzianità da 57 a 60 anni con 35 di contributi. All'ipotesi degli «scaloni», cioè di un innalzamento a 58 o 59 anni, si affianca quella delle «quote», cioè di un mix di età anagrafica e contributiva che come risultato dia quota 95 (58 più 35, ad esempio). Avanzata dalla Cisl nella passata legislatura, la proposta è tornata sul tavolo accompagnata dalla possibilità per chi è impegnato nei lavori usuranti di andare comunque in pensione con i vecchi requisiti. I sindacati nella loro piattaforma si sono tenuti piuttosto generici sull'elemento dell'età, chiedono il superamento dello scalone in quanto iniquo e il «ripulimento» di condizioni di «flessibilità dell'età pensionabile nel sistema contributivo». È invece secco il «no» al taglio (del 6-8%)

In questo quadro la riforma delle pensioni: via lo scalone si riparla di «quote»



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano Foto di Giulia Muir/Ansa

dei coefficienti di calcolo delle pensioni in rapporto all'invecchiamento della popolazione. Ma per l'esecutivo a questa misura non si può rinunciare. È evidente che un punto di mediazione alla fine dovrà essere trovato e potrebbe essere tra l'intervento sull'età (scalino o quote) e uno sui coefficienti più digeribili per Cgil, Cisl e Uil. Questione di giorni e le indiscrezioni lasceranno il posto alle proposte ufficiali. Il governo conta di chiudere i tavoli prima delle elezioni amministrative di

metà maggio e in mezzo ci sono i congressi dei due principali partiti della coalizione, Ds e Margherita, entrambi a fine aprile. Non c'è quindi moltissimo tempo per trovare quelle che Tommaso Padoa-Schioppa definisce «buone soluzioni» e che a suo avviso possono essere raggiunte solo se i temi in discussione, pensioni, welfare e mercato del lavoro, ma anche sviluppo e pubblico impiego, vengono affrontati «in un quadro di insieme» puntando a un accordo «a tutto campo».

La scheda

Così oggi gli aiuti a lavoratori e aziende

La disoccupazione ordinaria è un'indennità che spetta ai lavoratori per 180 giorni (al disoccupato con più di 50 anni fino a 9 mesi). L'importo è pari al 40% della retribuzione percepita nei tre mesi precedenti la cessazione del lavoro, nei limiti di un importo massimo mensile lordo, stabilito dalla legge. Per il 2007 tale importo è di 844,06 euro, 1014,48 euro per i lavoratori con una retribuzione mensile lorda superiore a 1.826,07 euro.

La cassa integrazione guadagni ordinaria è un intervento a sostegno delle imprese in difficoltà che garantisce al lavoratore un reddito sostitutivo. Viene calcolato l'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate, non oltre un certo limite comunque stabilito di anno in anno. Viene corrisposta al massimo per 13 settimane. Prorogabile fino a 12 mesi e, in determinati casi, fino a 24 mesi.

La cassa integrazione guadagni straordinaria spetta a operai, impiegati e quadri di aziende in ristrutturazione, riorganizzazione, conversione, crisi aziendale... Calcolo del sostegno come per la cig ordinaria. Viene corrisposta fino a 24 mesi.

Il contratto di solidarietà per le imprese in regime di c.i.g.s. fa riferimento ad una situazione di crisi aziendale temporanea, per la quale gli orari di lavoro dei dipendenti vengono ridotti versando loro un contributo, come misura di sostegno del reddito.

VOGLIAMO UN PARTITO NUOVO

CHE CREDA NELLE RISORSE DEL MEZZOGIORNO

1.

L'alternativa strategica del Mezzogiorno consiste nella capacità delle istituzioni locali di essere soggetti autonomi di governo territoriale, enti promotori di innovazione, proprietari di brevetti e di opportunità competitive. Gli enti territoriali locali hanno la responsabilità di mettere in campo capacità d'intervento e progettualità inedite e non attingibili o equiparabili alle culture politiche del passato. Esse però possono essere sostenibili se inquadrare in un contesto di riferimento di elevato respiro culturale, quale quello del Partito Socialista Europeo.

2.

Per l'Europa, per l'Italia, per il Mezzogiorno la sfida ineluttabile è quella di prendere atto del tramonto delle politiche improntate alla "post competitività", cioè orientate al governo sociale dei risultati economici negativi di un settore. Occorre invece intervenire "ex ante" sulle cause strutturali che generano quei disastrosi risultati economici: evitando sprechi di risorse finanziarie e il degrado ambientale, promuovendo l'innovazione ed una maggiore equità sociale.

3.

Un nuovo soggetto politico deve poter essere un mezzo efficace per combattere lo sfruttamento eccessivo delle risorse del pianeta oltre i limiti della sostenibilità. Deve anche essere lo strumento per combattere lo sviluppo ineguale, su scala locale e su scala globale, di ampie zone del pianeta caratterizzato spesso dall'iniqua distribuzione delle ricchezze e persino dall'impossibilità di accesso al cibo per il sostentamento. Un Partito nuovo in cui le nuove generazioni possano lottare per l'affermazione dei nuovi diritti e in cui sia pienamente rispettato il principio di laicità dello Stato, fondamento di ogni grande Democrazia.

4.

Una maggiore sostenibilità ambientale dello sviluppo ed una maggiore giustizia sociale sono possibili connettendo le politiche globali con le politiche territoriali locali: risorse idriche, infrastrutture, agricoltura e turismo di qualità, aree protette, qualità urbana e mobilità sostenibile. Uno sviluppo sostenibile deve perseguire tre obiettivi principali: 1) l'integrità dell'ecosistema; 2) l'efficienza e la originalità economica; 3) l'equità sociale.

5.

Il settore prioritario d'intervento è quello dell'energia, nodo strategico per il futuro del pianeta. L'energia è alla base delle trasformazioni della società, ma tali trasformazioni devono rientrare in un contesto eco-compatibile: la leva dell'evoluzione sta ormai nel modo sostenibile di produrre, consumare e conservare energia. Così come previsto dal Protocollo di Kyoto, l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica attraverso politiche per il risparmio, le fonti rinnovabili, la riduzione dell'uso dei combustibili fossili, la mobilità sostenibile, sono delle priorità assolute per la salvaguardia del nostro ecosistema. Uno degli obiettivi strategici è l'idrogeno quale vettore principale di energia alternativa. Ma, questa opzione, sarà valida ed utile, solo a condizione che l'idrogeno sia a sua volta prodotto in modo sostenibile, sfruttando convenientemente le fonti rinnovabili o, ad esempio, utilizzando i surplus di energia prodotti e non utilizzati nelle ore notturne.

6.

La fine delle strategie imitative è la condizione essenziale dello sviluppo soprattutto per le aree deboli. Nell'epoca delle sempre più tumultuose

trasformazioni non ha più senso confidare in un modello che si limita ad attendere le innovazioni che vengono dalle aree forti e che magari pervengono già depotenziate e sostituite da nuovi frutti della ricerca scientifica e tecnologica. Occorre dunque mettere in campo tutta la capacità di analisi, tutte le energie psico-fisiche per produrre innovazioni in maniera non autoreferenziali, ma certificate dalle Autorità indipendenti.

Carmine Nardone
Luigi Perifano
Giorgio Nista
Beppe Russo
Giovanna Martano
Giuseppe Vetrano
Lorenzo Guarnaccia
Pietro Medaglia
Ubaldo Schifino
Antonio Sprizzi
Franco Grillo
Leonardo Zingaro

Lino De Guido
Salvatore Brigante
Luigi Bray
Nunzio Liso
Vito Grosso
Patrizia Di Giulio
Giuseppe Manfreda
Roberto Cifarelli
Clara Ripoli
Cosimo Muscaridola
Lorenzo Coia
Pasqualino Iannucci
Nicola Messere

per un partito nuovo,
democratico e socialista.



mozioneangius@dsonline.it
www.socialistieuropei.it